

**CALCIO PADOVA SUCCESSO PER 2-0 CON IL CALDIERO: DECIDONO RUSSINI E BORTOLUSSI**



Alle pagine XII e XIII

**Qui Cittadella Ravasio si gode il suo primo gol in Serie B: «Sono felice»**



Prati a pagina XV

**Le Paralimpiadi La Senna è ancora inquinata la triatleta Tarantello ai box**

Pioggia e inquinamento ancora a protagonisti alle Paralimpiadi dove Francesca Tarantello attende di poter disputare la gara di triathlon. Zucchetto a pagina XXIII

# Badanti, Padova prima in Veneto

► collaboratori domestici sono un "esercito" di 15mila persone: ► Invecchiamento della popolazione, l'allarme di Confapi: 1.542 stranieri dal 2020 hanno ottenuto il permesso di soggiorno «Entro il 2044 i pensionati supereranno i lavoratori»



BADANTI La popolazione invecchia

Nonostante un lieve calo rispetto all'anno scorso, nel settore del lavoro domestico non si respira aria di crisi. La provincia padovana infatti si conferma capofila in Veneto per la presenza di colf e badanti, con oltre 15 mila lavoratori regolari. E così molti stranieri ottengono il permesso di soggiorno. 1.542 dal 2020 a oggi. D'altro canto, Padova, con 230 mila abitanti ogni 100 giovani si trova oggi a fronteggiare l'invecchiamento sempre più precoce della popolazione. E anche Confapi lancia l'allarme: «Entro il 2044 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori».

Magagna alle pagine II e III

**Montagnana Ieri giornata clou del Palio dei 10 Comuni**



**Battaglia Trovata morta nel museo, il gestore: «Sconvolti»**

È uscita di casa, ha fatto ritorno sul posto di lavoro che aveva lasciato qualche ora prima e si è tolta la vita di una delle sale espositive. È successo sabato sera al Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia. La ventenne, guida turistica, è entrata con le chiavi che aveva

## Primo Piano

### Mercato del lavoro



Foto: Shutterstock/Debra - Fotazione/Laura Riccardi

tori di lavoro, l'età media rispetto allo scorso anno è scesa da 62 anni a 60. La spesa media annua per famiglia è aumentata di oltre 500 euro, passando da 8.764 euro. Nel 2023 le famiglie venete hanno avuto un aumento di 22 milioni di euro per la perdita di lavoro domestico, un settore che ha generato un valore aggiunto di circa 1,3 miliardi di euro. In Regione Padova si registra il maggior numero di dati di lavoro maschile, il 47,9% del totale, e una significativa presenza di dati di lavoro straniero che raggiunge il 9,1%, percentuale superata solo in Lombardia.

**LA SPESA MEDIA ANNUA PER FAMIGLIA È SALITA DI 500 EURO PASSANDO DA 8.764 EURO OGGI A 9.264 EURO**



Riccardo Magagna

## L'allarme di Confapi: «Tra vent'anni più pensionati che occupati»

► Carlo Valerio: «Perderemo 100mila persone in età lavorativa con conseguenze pesanti sul sistema pensionistico e sanitario»

### LA CATEGORIA

Padova La città del Sesto sta diventando sempre più vecchia: entro il 2044 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. I dati raccolti da Confapi Padova, centro studi di Confapi, indicano un quadro chiaro per il futuro della provincia, evidenziando l'urgenza di una risposta strategica da parte delle istituzioni e della società.

### I NUMERI

Attualmente la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) in provincia conta 594.889 persone, il 53,9% del totale. Tuttavia entro il 2044 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori, con un numero stimato di 495.542 unità, portando la popolazione attiva a 495.500 per cento. Parallelamente il numero oggi (over 65) di cittadini a carico, in modo responsabile, passando dagli attuali 270 mila a quasi 370 mila entro il 2044. Questo fenomeno, diventa "insostenibile" se si applica che entro il 2044 gli 800 lavoratori ci saranno 189 persone inattive, il che significa che ogni lavoratore dovrà sostenere economicamente quasi 12 persone.

### LE CONSEGUENZE

«Il fatto che la persona viva più a lungo e con una salute migliore è un risultato sicuramente positivo», spiega Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «Ma è altrettanto evidente che un così alto tasso di invecchiamento della popolazione ci chiede di occuparci delle conseguenze potenzialmente gravi per gli standard di vita, le imprese e la finanza pubblica. Nel giro delle prossime due decadi perderemo quasi 100 mila persone in età lavorativa, con conseguenze indicate per la spesa pensionistica e sanitaria».

«Le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione sono molteplici. Prima di tutto la riduzione della forza lavoro comporta gravi difficoltà per le imprese, che già oggi faticano a trovare personale qualificato. Secondo un'indagine condotta da Confapi il 57,9% delle aziende patisce seriamente difficoltà nel reperire figure professionali necessarie, inoltre la diminuzione della popolazione in età lavorativa e

l'aumento dei pensionati accentra un forte stress sul sistema previdenziale. In Italia il numero di pensionati è già superiore a quello degli occupati, una situazione che rischia di diventare insostenibile a livello nazionale. Anche a Padova, dove il reddito

### «HA ALZATO IL TASSO D'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI E QUELLO FEMMINILE, OLTRE A INVESTIRE NELLA FORMAZIONE CONTINUA»



IL.M.



IL.M. Un lavoratore e, in alto, Carlo Valerio di Confapi

lavoratori e pensionati è ancora positivo, le proiezioni indicano che entro pochi decenni questo equilibrio potrebbe scomparsi.

### LE PROPOSTE

Per affrontare queste sfide Confapi propone una serie di interventi strategici. «Da un lato occorre rivedere il tasso di occupazione giovanile, che in Italia è tra i più bassi in Europa - sottolinea Valerio - e allo stesso tempo limitare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani, che in Italia è ancora relativamente alto. In secondo luogo, è necessario investire nella formazione continua e nei corsi di aggiornamento per questo settore, anche perché serve a ridurre la disoccupazione. Infine, è importante investire nella ricerca e sviluppo, che è uno dei settori in cui l'Italia ha un vantaggio competitivo. Ma soprattutto al centro va messa la formazione continua. Questo non solo riduce il tasso di occupazione giovanile, ma affrontando la questione investimenti non solo dal punto di vista economico, ma considerando la gestione della salute e delle competenze. È 2014 le grandi aziende, non si può più parlare di tempo».

## Collaboratori domestici stranieri, boom di regolarizzazioni

### IL FENOMENO

Padova Sono 15.421 i lavoratori stranieri, tra colf e badanti, che dal 2020 a oggi hanno ottenuto una regolare posizione lavorativa nella città del Sesto. Quattro anni fa infatti nella provincia padovana è iniziata l'attività di lavoro irregolare che ha portato nelle ultime giornate, spesso legate all'impossibilità di ottenere la documentazione necessaria per un visto.

La maggioranza dei lavoratori regolarizzati è di nazionalità marocchina, seguita da cittadini di Bangladesh, Cina, Pakistan, Albania e Ucraina. È l'aumento dell'assenteismo del lavoro nero e caldo a offrire un'opportunità di regolarità a chi, per vari motivi, è stato costretto a lavorare senza

documentazione. Tuttavia la regolarizzazione non è semplice né immediata. Il percorso per ottenere un visto o un contratto di lavoro regolare è pieno di ostacoli burocratici e spesso si scontra con la realtà di chi non ha i mezzi economici per distribuirli in un sistema complesso. Questo problema non è limitato a Padova ma riflette una situazione nazionale. In Italia il numero complessivo dei lavoratori irregolari ammonta a 180 mila, ma di questi quasi 90 mila sono regolari. Lo sostiene il 5° rapporto annuale sul lavoro domestico dell'Osservatorio Domestici. Ci significa che il 51,6% dei regolari è di lavoro di colf e badanti e il restante una percentuale molto inferiore, superiore alla media del 21,5% che riguarda tutti i settori lavorativi del Paese. Quanto dato mette in luce come una vasta parte dei lavoratori sia priva di diritti fondamentali come ferie, malattia e contributi previdenziali.

Nel 2023, oltre al processo di regolarizzazione, sono state registrate a Padova 34 nuove colf e badanti stranieri, tutte con regolare visto di lavoro subordinato. Questo tipo di lavoro, che prevede la responsabilità di un

datore di lavoro, garantisce loro stipendio e diritti essenziali. Ogni anno fra 30 e 40 persone riescono a entrare in città con un visto di questo tipo, ma ciò non significa che il problema del lavoro sommerso sia stato completamente risolto. L'assenteismo, sebbene significativo, si è concluso recentemente e non è ancora stato risolto. Questo vale anche per i quanti lavoratori continuano a operare in nero.

Il rapporto Domestici indica anche che rispetto al 2022 il numero dei contratti di lavoro di colf e collaboratori domestici regolarmente registrati è aumentato del 2,9%, 75.541 lavoratori in tutto. Questo dato è significativo solo fino alla sanatoria che negli anni recenti aveva permesso la regolarizzazione di molti lavoratori stranieri, ripre-

tando gli assenti registrati al Bivio del 2019. Infine, solo il 30% dei pagatori dei lavoratori irregolari è tracciabile, con la maggior parte dei datori di lavoro che continua a preferire il pagamento occulto.

L'impeto di queste regolarizzazioni spesso non si riflette solo sulla vita dei lavoratori, ma anche sulle loro famiglie, spesso dipendenti da queste entrate per il loro sostentamento. Una maggiore stabilità lavorativa si traduce in un miglioramento delle condizioni di vita, con effetti positivi anche sul resto della comunità. Tuttavia, senza ulteriori interventi e una vigilanza costante, il ciclo di lavoro sommerso rimane una pagina difficile da chiudere. IL.M.

# L'allarme di Confapi: «Tra vent'anni più pensionati che occupati»

► Carlo Valerio: «Perderemo 100mila persone in età lavorativa con conseguenze pesanti sul sistema pensionistico e sanitario»

## LA CATEGORIA

**PADOVA** La città del Santo sta diventando sempre più vecchia: entro il 2044 il numero di pensionati supererà quello dei lavoratori. I dati raccolti da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, delineano un quadro chiaro per il futuro della provincia, evidenziando l'urgenza di una risposta strategica da parte delle istituzioni e della società.

## I NUMERI

Attualmente la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) in provincia conta 594.889 persone, il 63,9% del totale. Tuttavia entro il 2041 si stima che questo numero scenderà di 99.300 unità, portando la popolazione attiva a 495.500 persone. Parallelamente il numero degli over 65 è destinato a crescere in modo esponenziale, passando dagli attuali 221mila a quasi 317mila entro il 2044. Questo fenomeno, detto "inverno demografico", implica che entro il 2044 ogni 100 lavoratori ci saranno 119 persone inattive, il che significa che ogni lavoratore dovrà sostenere economicamente quasi 1,2 persone.

## LE CONSEGUENZE

«Il fatto che le persone vivano più a lungo e con una salute migliore è un risultato sicuramente positivo – osserva Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova –. Ma è altrettanto evidente che un così rapido invecchiamento della popolazione richiede azioni che consentano di compensare le sue conseguenze potenzialmente gravi per gli standard di vita, le imprese e la finanza pubblica. Nel giro delle prossime due decadi perderemo quasi 100mila persone in età lavorativa, con conseguenze nefaste per la spesa pensionistica e sanitaria».

Le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione sono molteplici. Prima di tutto la riduzione della forza lavoro comporterà gravi difficoltà per le imprese, che già oggi faticano a trovare personale qualificato. Secondo un'indagine condotta da Confapi il 57,6% delle aziende padovane segnala difficoltà nel reperire le figure professionali necessarie. Inoltre la diminuzione della popolazione in età lavorativa

l'aumento dei pensionati creeranno un forte stress sul sistema previdenziale. In Italia il numero di pensioni erogate è già vicino a quello degli occupati, una situazione che rischia di diventare insostenibile a livello nazionale. Anche a Padova, dove il saldo tra

lavoratori e pensionati è ancora positivo, le proiezioni indicano che entro pochi decenni questo equilibrio potrebbe rompersi.

## LE PROPOSTE

Per affrontare queste sfide Confapi propone una serie di interventi strategici. «Da un lato occorre innalzare il tasso di occupazione giovanile, che in Italia è tra i più bassi in Europa – sottolinea Valerio –. E allo stesso tempo innalzare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani, che in Italia è ancora relativamente basso a causa di un eccessivo ricorso ai pensionamenti anticipati e a insufficienti incentivi a prolungare la permanenza al lavoro. Vale ancor di più per il tasso di occupazione femminile, tra i più bassi in ambito europeo: per questo occorrono anche politiche volte a tutelare le lavoratrici madri. Ma soprattutto al centro va messa la formazione continua. Ultimo ma non ultimo il tema dell'accoglienza diffusa, che coinvolga le comunità locali affrontando la questione immigrazione non solo dal punto di vista numerico, ma considerando la questione della selezione e delle competenze. Il 2044 è praticamente domani, non si può perdere altro tempo».

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«VA ALZATO IL TASSO D'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI E QUELLO FEMMINILE, OLTRE A INVESTIRE NELLA FORMAZIONE CONTINUA»



LE DIFFICOLTÀ Un lavoratore e, in alto, Carlo Valerio di Confapi